ORLANDO FURIOSO

"*Per amore venne in furore e matto, d'uom che sì saggio era stimato prima.*"
Da *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento di Federico Zuntini

Costumi "Atelier Fantateatro"

L'Orlando furioso è un poema cavalleresco di Ludovico Ariosto pubblicato nella sua edizione definitiva nel 1532.
Il poema, composto da 46 canti in ottave, ruota attorno al personaggio di Orlando, a cui è dedicato il titolo, e a numerosi altri personaggi.

L’AUTORE

Ludovico Ariosto nacque a Reggio Emilia l'8 settembre del 1474, primo di dieci fratelli. Suo padre Niccolò, proveniente dalla nobile famiglia degli Ariosti, faceva parte della corte del duca Ercole I d'Este ed era comandante del presidio militare degli Estensi a Reggio Emilia. La madre, Daria Malaguzzi Valeri, era una nobildonna di Reggio.

Ludovico dapprima intraprese, per volontà del padre, degli studi di legge a Ferrara, ma li abbandonò dopo poco tempo per concentrarsi pienamente sugli studi umanistici sotto la guida del monaco agostiniano Gregorio da Spoleto. Ariosto seguì nel frattempo studi di filosofia presso l'Università di Ferrara, appassionandosi così anche alla poesia in volgare. Il fatto che il padre fosse funzionario della corte degli Estensi gli permise, fin dalla giovane età, di avere contatti con il mondo della corte, luogo della sua formazione letteraria e umanistica. Alla morte improvvisa del padre, nel 1500, Ludovico si ritrovò a dover badare alla famiglia; nel 1501 si vide "costretto" ad accettare l'incarico di capitano della rocca presso Canossa. Successivamente, rientrato a Ferrara, non ancora trentenne divenne funzionario e venne assunto dal cardinale Ippolito d'Este (figlio di Ercole), per ottenere alcuni benefici ecclesiastici, facendosi poi chierico. In questo periodo, quindi, a causa delle faccende diplomatiche e politiche di cui doveva occuparsi, non ebbe tempo di dedicarsi alla letteratura.

Nel 1513, dopo la morte del papa Giulio II della Rovere, venne eletto papa Leone X, che aveva spesso manifestato stima e amicizia nei confronti dell'Ariosto. Il poeta considerava Roma il centro culturale italiano per eccellenza e decise così di recarsi alla curia papale con la speranza di trasferirvisi dopo aver ottenuto un incarico, ma invano. Intanto a Firenze Ariosto s’innamorò di una donna, Alessandra Benucci, moglie del mercante Tito Strozzi, che frequentava la corte estense per affari. Dopo essere rimasta vedova nel 1515, la donna si trasferì a Ferrara, iniziando una relazione con lo scrittore. L'Ariosto era stato sempre restio al matrimonio; pertanto si sposò solo dopo anni, in gran segreto per la paura di perdere i benefici ecclesiastici che gli erano stati concessi. Nel 1516 pubblicò la prima edizione dell'*Orlando Furioso*, poema diviso in 40 canti, la cui stesura era iniziata undici anni prima dalla pubblicazione. Lo dedicò al suo signore, il quale non lo apprezzò affatto. Quando nel 1517 Ippolito d'Este divenne vescovo di Agria, Ludovico si rifiutò di seguirlo, adducendo motivi di salute. In realtà le cause sono da ricercare nell'astio verso il cardinale, nell'amore per la sua Ferrara e in quello per la sua donna. Passò quindi al servizio di Alfonso. Nel 1522 Alfonso gli affidò l'arduo compito di governatore della Garfagnana, da poco annessa al Ducato; queste attività gli impedivano di dedicarsi agli studi e alla poesia. Dal 1525 tornò a Ferrara e passò i suoi ultimi anni tranquillamente, dedicandosi alla scrittura e alla messa in scena

di alcune commedie e all'ampliamento *dell'Orlando Furioso*. Rifiutò l'incarico di ambasciatore papale, spiegando che desiderava occuparsi delle sue opere e della famiglia. Nel 1532 Ariosto accompagnò Alfonso all'incontro a Mantova con l'imperatore Carlo V; al rientro a Ferrara, si ammalò di enterite e morì, dopo alcuni mesi di malattia, il 6 luglio 1533. Ludovico fu sepolto dapprima nella chiesa di San Benedetto a Ferrara e in seguito fu tumulato con grandi onori a Palazzo Paradiso.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

È la vigilia della battaglia tra cristiani e saraceni. I saraceni, guidati da Agramante, re d'Africa e capo dei Mori, assediano Parigi. La guerra non preoccupa Carlo Magno, re dei cristiani; i suoi paladini infatti sono talmente forti e coraggiosi da non temere nulla e nessuno. Quello che piuttosto preoccupa Carlo Magno è suo nipote Orlando, il migliore dei paladini, che dopo essere stato in Oriente è tornato in Francia per dare man forte all'esercito cristiano. Aveva però portato con sè Angelica, principessa del Catai, di cui era follemente innamorato. Il fatto era che anche un altro paladino s'era perdutamente innamorato di Angelica: era Rinaldo, valoroso quanto suo cugino Orlando, che avrebbe dato chissà cosa per non perdere quella donna. I due paladini per colpa dell'amore si erano schierati l'uno contro l'altro e non pensavano più a combattere i Mori. Angelica dunque viene affidata da Carlo Magno al duca di Baviera e promessa in sposa al più valoroso dei guerrieri. Durante la confusione della battaglia Angelica fugge dall'accampamento, inseguita da moltissimi paladini oltre che da Orlando e Rinaldo. La ragazza durante la fuga incontra un giovane saraceno, Medoro, di cui s'innamora e con il quale scappa. I due innamorati incidono su un albero i loro nomi e, quando Orlando arriva nel luogo in cui la coppia aveva posto l'incisione, rimane sconvolto e impazzisce. Con la mente offuscata dalla pazzia, Orlando si aggira per la Francia e la Spagna, fino ad attraversare lo stretto di Gibilterra a nuoto. Nel frattempo il guerriero Astolfo, dopo aver domato l'ippogrifo, un cavallo alato, vola sulla luna, dove si trova il senno di Orlando. Recatosi in Africa, fa odorare l'ampolla in cui è contenuto il senno a Orlando, che ritrova la ragione. Un'altra storia d'amore si svolge invece tra Ruggiero, un guerriero saraceno, e Bradamante, sorella di Rinaldo. L'amore tra i due è ostacolato dal mago Atlante, che vuole evitare le nozze tra i due, perché ha scoperto che, dopo il matrimonio, Ruggero è destinato a morire. Il guerriero, allora, è imprigionato in un castello incantato creato dal mago. Quando Ruggero è liberato, si procede con il matrimonio. Dall'unione di Ruggiero e Bradamante nascerà la casa D'Este, signori di Ferrara.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE
Il più celebre illustratore delle vicende dell'*Orlando Furioso* è Gustav Dorè, pittore e incisore francese della seconda metà dell'Ottocento, che esplicita visivamente i temi dell'opera come temi Fantasy, rimarcando Ludovico Ariosto come precursore del genere letterario Fantasy.

CURIOSITÀ
L'*Orlando Furioso* è la continuazione dell'*Orlando Innamorato* di Boiardo, rimasto incompiuto. L'ultimo grande omaggio all'*Orlando Furioso* lo si deve a Italo Calvino, che non solo ne curò una versione da lui in parte sintetizzata, ma che ai temi e alle vicende degli eroi di Ariosto rese indirettamente omaggio nel ciclo di romanzi *I nostri antenati.*

A FANTATEATRO
La messa in scena dello spettacolo rispecchia l'atmosfera fantastica e irreale descritta dall'autore: accanto alle battaglie e ai duelli compaiono infatti, fate, maghi e castelli incantati. Gli eroi descritti dall'Ariosto vengono rappresentati nei loro vizi e virtù grazie ad una recitazione attenta e fedele al testo. Le ambientazioni scenografiche sono lo stimolo per restituire allo spettatore quell'atmosfera magica e meravigliosa che costituisce uno dei motivi di maggiore fascino dell'opera.

FANTATEATRO CONSIGLIA
Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino è una guida alla lettura del testo ariostesco scritta da Italo Calvino nel 1970.

051.0395670 – 331.7127161
info@fantateatro.it